

Testo

Ogni paese ha le sue radici. Descrivi tradizioni e/o festività di
luoghi a cui sei particolarmente legato.

Nell'ultimo periodo scolastico abbiamo sentito parlare molto delle
tradizioni locali del mio paese. Io mi sono chiesta che ruolo ri-
coprono nella vita delle persone, soprattutto per noi ragazzi che
passiamo la maggior parte del nostro tempo sui social-media.

Quindi ho fatto una breve ricerca e ho scoperto che le principali
sono due: la festa del S. Crocifisso e la festa di San Giuseppe. In
queste feste io sono molto legata perché mia madre riunisce tutta
la mia famiglia e mangiamo tutti, in serenità e con gioia. La festa
del S. Crocifisso si festeggia la prima domenica di Luglio, ma si di-
vide in due momenti: l'Attava e il Triduo. L'Attava è una serie di
processioni e inizia quando la mattina sentiamo il rullo del "tammarina-
ro" che ci ricorda che la sera dopo la "Crownina delle cinque piaghe"

ci sarà la fiascolata, ogni sera in un quartiere diverso con il Crocifisso piccolo. Il Tri-dus inizia il venerdì che precede la festa. La mamma infatti ricordo che quando ero piccola mi diceva che durante il Tri-dus non si va al mare, ma ci si prepara alla festa. Il venerdì viene issata la bandiera che segna l'inizio della festa e contemporaneamente avviene la "traslazione" che è un momento molto sentito dalla comunità. Per me la fiascolata più bella è quando alcuni uomini accendono delle fiascole in "dissa", davanti la chiesa in un braciere e procedono in processione. La domenica il simulacro viene ornato con un mazzo floreale. Le famiglie si riuniscono e mangiano tutti insieme con gioia. La sera è il momento più bello perché escono il Crocifisso più grande e lo mettono sul sagrato. Ed è in questo momento che la banda suona, il cielo si illumina con gli spari e le persone si emozionano. Ho capito ora il significato delle feste popolari e perché si ripetono annualmente per

ricordare il passato, anche perché se non abbiamo un passato non possiamo avere un presente o un futuro. La festa di San Giuseppe si festeggia il 19 Marzo ma c'è l'usanza di accenderla il giorno prima la "Vampa" che è organizzata dagli artigiani del paese, in onore di San Giuseppe che era falegname. Dopo la benedizione e l'accensione della legna si distribuisce pane con la salsa. Il giorno dopo la messa e la processione c'è la "Tavolata di San Giuseppe" o "Tavolata dei Virgineddi" chiamata così perché anticamente i ricchi borghesi aprivano le loro porte ai poveri e offrivano i sette pasti della tradizione più una monetina in senso di riconoscenza a San Giuseppe. Ultimamente questa tradizione si è persa ma dagli ultimi anni l'amministrazione comunale l'ha ripresa allestendo una tavolata più lunga d'Italia e un altare formato da tavoglie di lino e gli ingredienti dei piatti serviti e il fiore di San Giuseppe il balico. I piatti serviti ora sono diventati cinque: il riso e fagioli, pasta "na-

siasta", la ghiotta, l'arancia e le buonissime cassatelle con il ripieno di ceci, cacao e cannella. I piatti serviti sono preparati da delle associazioni a titolo di volontariato. Ed è ora che ho capito che cosa vogliono esprimere le tradizioni. Ogni anno mi colpisce l'amore, la dedizione e lo spirito di sacrificio di queste persone, che preparano i piatti in maniera gratuita, ma ho capito che ho fatto per tramandare queste feste popolari ai più piccoli. Alla fine di questo viaggio nelle tradizioni ho capito che rendono un paese unico e lo differenziano da tutti gli altri e formano l'identità di un popolo. Secondo me un paese senza tradizioni è un paese senza radici. Inoltre noi ragazzi dovremmo passare meno tempo sui social e portare avanti queste tradizioni perché ricordano il passato e portano tante emozioni.